

il personaggio

Gamberale, l'uomo dell'eterno ritorno

Dopo l'uscita da Autostrade, il manager abruzzese torna in sella. E lo fa attraverso il fondo più potente d'Italia

INAFONDABILE

Il mestiere lo costringe a stare sul palcoscenico, ma Gamberale è un uomo che ama passare con la moglie Laura, con i figli Chiara (scrittrice) e Matteo (ingegnere), buona parte del suo tempo libero OLYC



IL FONDO

INFRASTRUTTURE

L'azionista di riferimento è la Cassa depositi e prestiti, la società a maggioranza pubblica che si occupa di gestire la raccolta postale. Poi ci sono le Fondazioni bancarie (ancora enti pubblici) e alcune grandi banche come Banca Intesa e Unicredit. F2i avrà una dotazione di un miliardo elevabile a dieci. Una massa di risorse capace di orientare le scelte dell'economia e forse anche della politica. Proprio per questo il Fondo fa paura. Francesco Giavazzi l'ha condannato. Sandro Bondi ha presentato un'articolata interrogazione a Padoa Schioppa. Franco De Benedetti parla di statalismo risorgente.

■ ■ ■ A sessantatré anni Vito Gamberale è tornato in sella. Dieci mesi dopo il burrascoso divorzio da Autostrade ricomincia l'avventura del manager abruzzese, figlio del droghiere di Castelguidone, paese di 700 anime alle falde della Maiella. Guiderà il Fondo italiano delle infrastrutture. Si chiama F2i e, ancora neonato, è già sotto la luce dei riflettori e delle polemiche. Francesco Giavazzi, docente della Bocconi e maestro di pensiero del Corriere della Sera l'ha condannato. Il coordinatore nazionale della Cdl, Sandro Bondi ha presentato un'articolata interrogazione al ministro Padoa Schioppa. Franco De Benedetti, pur essendo parlamentare della maggioranza, parla di statalismo risorgente.

L'azionista di riferimento del Fondo è la Cassa depositi e prestiti, la società a maggioranza pubblica che si occupa di

gestire la raccolta postale. Poi ci sono le Fondazioni bancarie (ancora enti pubblici) e alcune grandi banche come Banca Intesa e Unicredit. F2i avrà una dotazione di un miliardo elevabile a dieci. Una massa di risorse capace di orientare le scelte dell'economia e forse anche della politica. Proprio per questo il Fondo fa paura. Ma è anche il ritorno di Gamberale in prima linea che contribuisce a rendere l'aria molto frizzante. Dieci mesi fa, uscendo da Autostrade perché contrario alla fusione con Abertis, aveva sbattuto la porta in faccia al grande capitale rappresentato dai Benetton. In autunno aveva lasciato l'incarico di vice commissario della Fige al seguito di Guido Rossi. Divorzi che non sono certo una novità per il manager abruzzese.

La sua storia, infatti, non è fatta solo di primati, ma anche di scontri, dimissioni, unilazioni. La storia di uno che

non molla mai. La pagina nera della sua biografia è senza dubbio l'accusa di abuso d'ufficio e tentata concussione che, da top manager Sip, nel '93 l'ha portato in carcere per 17 giorni. Accusa caduta in giudizio («il fatto non sussiste»), ma dopo che aveva sconvolto casa Gamberale. Sua figlia Chiara ne parla nel libro «Una vita sottile», da cui è stato tratto un film. Nel conto delle disavventure è da mettere il duello con Gian Mario Rossignolo che, da presidente di Telecom chiese e ottenne la testa del creatore della telefonia mobile in Italia. Vito

